

# 'O PERTUSO

Anno VIII - Numero 92 - Ottobre 2010

Periodico di cultura e formazione umana e cristiana della comunità ecclesiale di Montepertuso - Nocelle

## IN QUESTO NUMERO

### EDITORIALE

Non sono più quelle di una volta!, 2

### ALL'OMBRA DEL CAMPANILE

Estatinsieme 2010 - Ultimo atto, 3

### VOCI DI DENTRO

Lezioni dai "piccoli", 3

### NOCELLE

Il coro "Santa Croce Nocelle"..., 4

Anche il cimitero compie cento anni, 5

### LASCIATECI DIRE. . .

Crescere nella fede, 6

Il singhiozzo e l'egoismo maturo, 7

### PILLOLE DI SAGGEZZA

Non cade foglia che Dio non voglia, 9

### SPAZIO GIOVANI

Radicati e fondati in Cristo, saldi..., 10

### TI RACCONTO UNA STORIA

Un incontro molto, molto ravvicinato, 12

### DROGA: PARLIAMONE

Storia di Luca, 14

### UN SANTO AL MESE

Santa Faustina Kowalska, 15

### GIOCHI E PASSATEMPI, 16



Periodico a diffusione interna - Composizione e stampa in proprio  
Attività editoriale a carattere non commerciale ai sensi previsti dall'art. 4 DPR 16/10/1972 n. 633 e successive modifiche  
*Direttore responsabile:* Don Raffaele Celentano - e-mail: donraffaele@alice.it  
*Redazione:* Via Montepertuso - 84017 POSITANO  
www. montepertuso.it - parrocchia@montepertuso.it



# NON SONO PIÙ QUELLE DI UNA VOLTA!

Don Raffaele Celentano

**T**utti lo dicono, e non da oggi, al punto che è diventata quasi una banalità parlarne. Le stagioni, il clima, il tempo... – dite come vi pare – sono cambiati: da un giorno all'altro, anzi dalla sera alla mattina, si passa dall'estate all'inverno e viceversa. Le dolci stagioni intermedie – primavera e autunno – sembrano essere svanite nel nulla.

Ma è proprio così? Oppure siamo noi che ci lasciamo condizionare dalle bizze del clima? C'entrano davvero il buco nell'ozono, le eccessive emissioni di CO<sub>2</sub> dovute al forte incremento dell'attività industriale, le cattive abitudini dei sempre più numerosi abitanti del pianeta Terra?... Gli scienziati sembrano dare scarsa importanza alle previsioni catastrofiche di qualche "predicatore" di sciagure planetarie, ma intanto sull'Oceano Pacifico il Niño e la Niña, fedeli al loro nome ("il bimbo" e "la bimba"), si divertono a portare scompiglio, e quest'anno l'anticiclone delle Azzorre, che influenza il clima delle nostre zone, sembra essersi preso "qualche libertà" in più. Ma basterebbe ricordare le stranezze dell'estate ormai passata, con i terribili fenomeni di inondazioni e siccità che hanno interessato zone relativamente vicine del pianeta...

A giudicare dalle osservazioni e dai ricordi – quindi dall'esperienza quotidiana – di noi comuni mortali, sembra proprio che le stagioni non siano più quelle di una volta, checché ne dicano gli scienziati... E se invece avessero ragione loro?

In fondo anche noi non siamo più quelli di una volta. I nostri ricordi possono risalire indietro nel tempo al massimo di una ottantina d'anni, a condizione di avere ancora ricordi precisi e una mente lucida; ma se cerchiamo di ricordare che tempo ha fatto in un dato giorno di qualche anno fa, scopriamo che la nostra memoria fa cilecca, a meno di non avere qualche elemento di riferimento che ci permetta di contestualizzare eventi straordinari. Così, ad esempio, ricordo molto bene una grandinata eccezionale (o era



una nevicata?) che ci impedi di fare la processione delle Palme qualche anno fa, quando ero parroco in quel di Tramonti. Era il mese di aprile, se non erro, ma di quale anno? Boh!... Com'è vero che non sono più quello di una volta! Un tempo ricordavo le cose in modo quasi perfetto, oggi non dimentico come mi chiamo solo perché sono gli altri a chiamarmi... E non credo di essere il solo in condizione di dover fare questo tipo di constatazioni: nessuno di noi è più quello che era una volta.

Il problema – del clima e dell'età – sta forse proprio qui. Il clima ha un andamento ciclico, su scala planetaria, con periodiche variazioni dovute ai fenomeni che modificano lo stato dell'atmosfera terrestre: la sua evoluzione ha un andamento ciclico, a spirale, per cui certi fenomeni ritornano periodicamente, con intensità e modalità variabili, ma sostanzialmente sempre simili a sé stessi. Gli abitanti della Terra, invece, hanno un andamento a senso unico: ci muoviamo su una linea retta, con una destinazione – che ci piaccia o no – precisa. E mentre la nostra linea retta può estendersi al massimo per una "lunghezza" di 80-100 anni, la spirale del clima si estende per molti millenni.

Siamo ben piccola cosa di fronte ai fenomeni atmosferici. Forse un giorno potremo anche controllarne l'evoluzione, come oggi più o meno correttamente la prevediamo (e la criticiamo), ma non potremo mai "durare" tanto a lungo da testimoniare il ripetersi ciclico di eventi che per noi resteranno straordinari, solo perché nel breve arco della nostra esistenza terrena ci è capitato di vederli al massimo una o due volte. Noi cambiamo più in fretta del tempo: di questo dovremmo preoccuparci!



## ULTIMO ATTO

**I**l 5 settembre abbiamo concluso il torneo di bocce nella sua doppia edizione per gli adulti e per i ragazzi. C'era molta gente a festeggiare i vincitori e gli stessi partecipanti al torneo si sono dati da fare per predisporre dolci, bibite e spumante per rallegrare la festa.

Tutto si è svolto in modo straordinario e per questo devo ringraziare ancora una volta coloro che lo hanno reso possibile, a cominciare dallo sponsor, agli arbitri-organizzatori, a tutti i partecipanti. Ma durante la premiazione mi è saltato agli occhi un particolare che, guarda caso, mi era sfuggito nel corso delle gare, motivo di ancor più grande soddisfazione per me. Quest'anno c'è stato un forte coinvolgimento delle famiglie: abbiamo potuto premiare genitori o zii che hanno partecipato alla sezione adulti e i relativi figli o nipoti che hanno partecipato alla sezione under 16, e qualcuno di questi ultimi già sognava l'anno prossimo quando, avendo superato "quota 16", avrebbe potuto partecipare al "torneo dei grandi" insieme a suo padre... E anche nella sezione adulti c'era qualche coppia formata da parenti stretti...

Bella "giornata" il torneo di quest'anno: una "giornata" iniziata con un'alba grigia, che si è chiusa con un tramonto meraviglioso.

Anche le catechiste hanno concluso le attività estive dei ragazzi con un'escursione balneare ad Arienzo... Ho detto "concluso"? Mi sono sbagliato! Penso proprio che in qualche modo si continuerà: è stata già avanzata, infatti, la proposta di proiettare anche nei mesi invernali qualche film per i ragazzi, visto il successo che ha avuto l'iniziativa. Vedremo... Tutto si può fare quando c'è collaborazione, a tutti i livelli. (dR)

### Lezioni dai "piccoli"



Mi sono stati riferiti due episodi, brevi ma significativi, che meritano di essere portati a conoscenza dei nostri lettori per il loro alto insegnamento. Non rivelo i nomi degli interessati; solo per esigenze narrative chiamerò Anna la signora che me li ha riferiti.

Primo episodio. Una mattina di agosto Anna decide di scendere a Positano, per la novena dell'Assunta. Lungo la strada incontra due signore che le chiedono un passaggio. Anna nota che una delle due - che chiameremo Maria - tiene la mano destra chiusa a pugno e una corona del Rosario che le pende dal polso... Arrivati in piazza, si avviano insieme verso la spiaggia. Si fa avanti un uomo, fisicamente messo piuttosto male, che chiede loro qualcosa per poter prendere un caffè. Anna sta per rispondere in modo poco garbato: «Non gli date retta!», quando Maria gli si avvicina, stende la mano destra - quella che aveva continuato a tenere stretta a pugno per tutto il tempo - e la apre: una moneta da 2€ cade nella mano dell'uomo, mentre la corona del Rosario continua a pendere dal polso. Fatti pochi passi, insieme alle amiche, Maria quasi si giustifica: «Tanto io il caffè non lo avrei preso».

Secondo episodio. Anna è nota come una donna che frequenta la chiesa. Un giorno incontra un conoscente, noto per essere uno che, invece, non frequenta molto... Lo vogliamo chiamare Antonio? Vada per Antonio... Ha in mano una rosa, che ha colto nel suo giardino. Dopo qualche parola di convenevoli, Antonio, sapendo che Anna va in chiesa "a trovare la Madonna", le porge la rosa che ha in mano. «Portala per me alla Madonna» le dice. E Anna: «Va bene. Le dirò che sei tu che gliela mandi». «Non è necessario: - ribatte Antonio - Lei lo sa già». (dR)



# IL CORO "SANTA CROCE NOCELLE": UNA BELLA REALTÀ

Pasquale Cinque

**D**ai primi anni '50 e anche prima, i canti liturgici nella nostra chiesa di Nocelle venivano eseguiti da donne, uomini, ragazze e ragazzi della stessa Comunità Ecclesiale. Solo nelle festività di Maria SS. del Carmelo e della Santa Croce, nei primi anni '70 si cominciò ad invitare alcune ragazze di Agerola, tra cui qualche nipote di mia madre, originaria di quella città. Ma dopo alcuni anni quelle ragazze cominciarono a mettere su famiglia e, sebbene a malincuore, furono impedito dal continuare a venire a Nocelle. Per altri sei-sette anni venne - sempre nelle due festività importanti

figlia Angela. Ricordiamo tutti, nelle prime messe, l'emozione e la paura di sbagliare, che la facevano diventare rosso fuoco. Ma in poche settimane venne inevitabilmente fuori la dote nascosta nel suo DNA, trasmesso a lei non solo dai suoi genitori (specialmente dalla mamma, donna forte e determinata), ma anche dalla nonna Angiolina che, trasferitasi a Nocelle dopo il matrimonio (nel 1945), subito si era integrata in tutto con i nocellesi, partecipando ancora oggi attivamente a tutte le devozioni nonostante sia prossima al compimento dei 90 anni (il prossimo 10 febbraio).

Ma torniamo ad Angela. Da più di dieci anni per lei la Messa domenicale comincia un'ora prima degli altri, perché si reca in chiesa per la Messa delle 11 già alle 9.45: prepara e distribuisce nei banchi i foglietti della Messa, dà un'occhiata al tema del giorno, scegliendo i canti appropriati in base alle letture e segna su una lavagnetta il numero di ogni canto corrispondente al libretto a disposizione della Comunità. In preparazione alle feste principali si fanno le prove una volta alla settimana a partire da circa quaranta giorni prima.

In previsione del primo centenario della venuta a Nocelle della venerata statua della Vergine del Carmelo, siccome i componenti del gruppo erano circa 7-8, verso la fine di marzo Angela aveva intuito che servivano altre voci, altrimenti avrebbe dovuto farsi aiutare dall'esterno; distribuì degli avvisi per cercare di accogliere altre adesioni. Io ero scettico sulla possibilità di reperire altre persone a Nocelle, ma lei, con la calma e la serenità che sempre la contraddistinguono, andò avanti. Infatti in una settimana cominciarono ad arrivare le adesioni: mamme giovani con i mariti, altre ragazze e ragazzi. Dopo 15 giorni erano arrivati a più di 20 componenti. Cominciarono subito a fare due prove a settimana per circa tre mesi.

Per i festeggiamenti del Centenario decisero di adottare una divisa unica per il coro e i portatori



- un bravissimo giovane di Agerola che si chiamava Antonio. Il suo intento era soprattutto quello di gettare le basi per far sì che le ragazze di Nocelle prendessero loro stesse l'iniziativa di formare un coro. Quelle basi nel seguito le consolidò Giacomo Terminiello di Montepertuso, che veniva addirittura tutte le domeniche e con tutte le condizioni atmosferiche, fino alla fine degli anni '90. Poi noi del Comitato festa comprammo una pianola sulla quale cominciarono a provare prima una mia nipote, poi un'altra ragazza, che però dopo poco tempo lasciarono.

Proprio a cavallo dell'anno 2000, a quindici anni appena compiuti, prese le redini del suono e del canto nella nostra chiesa di Santa Croce mia



della statua della Madonna: un foulard azzurro con l'immagine della Madonna in un ovale.

La prima "uscita ufficiale" ci fu il 12 luglio, all'arrivo della statua della Madonna dopo i restauri, con i canti sul molo "Leonide Massime" di Positano; poi quelli per la strada da Positano a Montepertuso il 14 luglio, quelli da Montepertuso a Nocelle il 15 luglio pomeriggio, giorno della vigilia del primo centenario seguiti da quelli durante la Santa Messa sul palco all'aperto sempre il 15 luglio alle ore 20; poi il giorno 16 luglio con i canti nella Santa messa solenne delle ore 11, presieduta da S. E. Mons. Orazio Soricelli nostro Arcivescovo, ed infine la santa Messa sempre all'aperto alle ore 19.30 del 16 luglio, a cui seguì la processione per le vie del paese. I risultati li hanno ripagati di tutti i sacrifici fatti nei tanti mesi di prove.

Nella festa della Santa Croce il 14 settembre 2010 erano sempre lì al loro posto con il loro foulard e con la loro bravura. Sì, sono tutti bravi, ma voglio spendere due parole per una ragazzina di circa 10 anni, Cinque Carmela: l'ho seguita bene quando domenica 18 luglio il coro

ha fatto un concerto in chiesa di ringraziamento alla Vergine Santa per il lavoro svolto nella caldissima settimana del centenario. Carmela mi ha colpito per la calma e la freddezza per evitare di distrarsi, cosa fondamentale per non fare errori; e poi lo sguardo sicuro e deciso verso il pubblico, segno di padronanza dei propri mezzi, in particolare di una voce stupenda. Ma non mi sono meravigliato più di tanto, perché nella famiglia paterna sono tutti amanti del bel canto e della musica.

Ho tante volte pensato che ad Angela avrebbe fatto piacere avere nel coro anche suo padre e magari anche suo fratello e sua mamma. Avrebbe fatto piacere anche a me, ma purtroppo ho tanti altri compiti in chiesa...

Auguri, "Coro Santa Croce Nocelle", e grazie, Angela, a nome di tutti, per aver fatto in modo di realizzare un coro stabile evitando di dover ricorrere a persone esterne alla comunità. A tutte quelle persone che abbiamo citato, che hanno contribuito affinché si creasse questa bella realtà, va un ulteriore ringraziamento da parte di tutti quanti noi.

## ANCHE IL CIMITERO COMPIE CENTO ANNI

**I**l 1910 oltre ad essere l'anno di arrivo della statua della Madonna a Nocelle è anche l'anno di costruzione del camposanto, la porzione di terreno a ridosso alla cappella. La data di fondazione si evince dallo "zoccolo" in ferro del cancello d'ingresso. Il promotore principale dell'opera fu Francesco Casola fu Giuseppe. Sulla lapide esistente nel cimitero leggiamo: «... Nato il 16 ottobre 1857 - uomo di esemplari virtù cristiane e di grandi iniziative, seppe organizzare le belle opere compiute per la chiesa, per il cimitero e per le strade di questo ameno villaggio di Nocella, suo luogo natio, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione il 6 aprile 1934 munito di tutti i conforti della nostra cristiana religione, si spegneva nel bacio del Signore».

Prima del 1910 i defunti venivano sepolti in una sorta di cripta, alla quale si accedeva attraverso una botola ancora oggi visibile poco distante dall'ingresso della cappella.

A Francesco Casola va riconosciuta la straordi-

naria maestria nella costruzione della muraglia di contenimento a sud del cimitero, dell'altezza di circa sei metri, con la sua impostazione a "piede di torre" nella prima metà e a "piombo" in alto, e la donazione di gran parte del terreno.

A lui, come a tutti i nostri antenati che hanno speso la loro vita a servizio della comunità, va la gratitudine per le opere che hanno saputo realizzare per il nostro villaggio; ne onoreremo degnamente la memoria dimostrando di aver imparato da loro la disponibilità e l'attenzione ai fratelli, continuando a prenderci cura del nostro paese.

La comunità di Nocelle lo ricorderà, assieme a tutti coloro che lo affiancarono senza nulla pretendere, con una Messa di suffragio la cui data verrà resa nota in tempo utile.

*Pasquale Cinque*



*Francesco Casola*



### **Crescere nella fede**

Nessuno può provare scientificamente l'esistenza di Dio e nessuno la potrà mai provare, perché Dio non appartiene alla sfera o dimensione che noi chiamiamo dello spazio e del tempo; per lo stesso motivo nessuno può provare il contrario, cioè che Dio non esiste.

Agli albori della storia l'uomo si affaticava per costruirsi immagini della divinità, che spesso identificava con ciò che ammirava in natura e nel firmamento. Conosciamo così le raffigurazioni delle divinità degli Egizi, dei Greci e degli altri popoli del passato.

Dall'episodio della torre di Babele narratoci dalla Bibbia, comprendiamo dove ci porta la presunzione di voler "salire verso il cielo", come sfida a Dio.

L'unico Dio si è rivelato al Popolo Eletto e ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, quel progetto grazie al quale l'uomo per mezzo del Messia sarebbe stato riscattato e reintegrato nella comunione con il suo Creatore. Il fulcro di tutta la rivelazione si pone in un solo nome: Cristo. In Lui scopriamo di essere stati elevati al rango di figli e non più schiavi; per Lui si è aperta all'uomo la strada della salvezza eterna e la conoscenza di quelle realtà celesti accessibili alla nostra conoscenza. Quando i discepoli chiesero a Gesù di poter vedere il Padre, la risposta fu netta: Conoscendo me avete conosciuto anche il Padre.

Tutte le volte che recitiamo il Credo, durante la Messa domenicale, rinnoviamo in questa professione di fede la nostra adesione al mistero della salvezza. Questa nostra partecipazione supera assolutamente la comprensione della mente umana perché in noi si concretizza l'unione con Cristo per mezzo della grazia che ci viene data, realtà soprannaturale che non è in contrasto con la ragione umana ma la supera.

Tutto ciò che di Gesù Cristo conosciamo, non è stato lui a dettarlo: sono stati altri a scriverlo. Nei primi secoli della storia della Chiesa sorse varie eresie, affermazioni che mettevano in discussione aspetti fondamentali degli insegnamenti trasmessi dagli Apostoli; alcune verità di fede hanno potuto essere sempre meglio comprese nel confronto con affermazioni tra loro contrastanti. Ma anche ai nostri giorni la Chiesa spesso viene tacciata di non essere sempre al servizio della Parola di Dio.

Non è sempre facile essere servitori fedeli della Parola di Dio e dare sempre le risposte adeguate agli interrogativi che il mondo d'oggi propone. Spesso ognuno di noi si costruisce le risposte secondo il proprio tornaconto, mettendo in discussione l'insegnamento della Chiesa. Basti pensare alle discussioni in tema di convivenza, matrimonio, aborto, eutanasia... È difficile per un uomo con una fede debole, da solo o in una comunità parrocchiale, riuscire a fare un giusto discernimento su questo genere di questioni.

Il cristiano è sempre in cammino e perciò in ricerca. La bellezza della Parola di Dio sta proprio nel non essere uguale ad un problema matematico, per cui trovata la soluzione abbiamo risolto il problema. Non vi nascondo che di dubbi nel cervello ne ho sempre immagazzinato parecchi; in verità sono stato sempre in grado di giungere ad una risposta. Ma ogni giorno che passa mi sento sempre più imperfetto e sempre più carico di difetti ed anche nell'analizzarmi ogni tanto scopro sempre qualcosa in cui avevo pensato di agire nella normalità e poi mi accorgo di aver sbagliato nei confronti di qualcuno, anche nei confronti di qualche familiare.

Come possiamo atteggiarci a voler dare giudizi affrettati in materia di comportamenti quasi che fossimo infallibili? Ancora non ci accorgiamo che ci è molto più difficile ascoltare che vomitare in giro tante insensatezze? In questo clima noi cristiani molto spesso invece di ricercare la verità, che poi è stata sempre l'obiettivo di ogni uomo, non facciamo altro che gettare la spugna, arrenderci e per prima cosa abbandonare la Chiesa e i Sacramenti; forse, chi lo sa, pensando di fare un dispetto a Dio.

Molti anni fa mi posi un quesito: come Dio poteva aver voluto realizzare la nostra salvezza attraverso il più crudele dei sacrifici, con la morte in croce di suo Figlio, Cosa inimmaginabile per una persona normale e quindi anche per me.

Per noi che contiamo il tempo e guardiamo le cose con le sensazioni immediate anche in funzione alla nostra età (infantile, giovanile o senile) non riusciamo e non siamo mai capaci di essere lineari nei nostri giudizi. Lo provano i vari cambiamenti che si verificano durante la nostra vita, come le fasi lunari. In Dio tutto è presente. In un disegno unico che racchiude il passato, il presente e il futuro; tutto convive in un progetto eterno, inconcepibile per la nostra mente limita-



ta, di cui solo alcune cose ci sono state rivelate. Dalla riflessione su quel quesito sono giunto ad una conclusione che voglio proporvi. Se mi sbaglio il parroco, leggendomi per primo, mi potrà subito correggere. Il peccato di disobbedienza ci ha procurato sofferenza, dolore e morte. Con la sofferenza, il dolore e la morte di Gesù in croce il Padre, attraverso il Figlio, ci ha riscattati e ci ha restituito quella vita che avevamo perduto. Concludo con l'invito a fermarci, a riflettere, a non vivere nell'illusione di essere ognuno di noi il dominatore del mondo.

Antonio Casola

*Carissimo Antonio, le ultime battute del tuo scritto mi hanno fatto pensare a quella celebre frase del grande Giovanni Paolo II il giorno della sua elezione: «Se mi sbaglio, mi correggete!». Non credo che nelle tue parole ci sia qualcosa di così lontano dall'ortodossia cattolica da aver bisogno di un intervento censorio. Certo che il mistero della morte redentrice di Cristo ha dei risvolti sui quali noi possiamo solo balbettare. Ne troverai un riferimento anche in un mio intervento in altra parte di questo giornalino: la cosa non è premeditata, perché avevo scritto quel pezzo prima ancora di leggere il tuo contributo. Finché siamo nel "mondo della menzogna", noi possiamo solo emettere dei balbettii confusi in merito alle verità di fede; quando saremo nel "mondo della verità", allora «vedremo faccia a faccia». Sai che ti dico? Penso proprio che il passatempo principale al quale potremo dedicarci per tutta l'eternità sarà quello di sorridere di tante sciocchezze che abbiamo detto e pensato quando eravamo nel mondo, cercando di penetrare il "mistero", finendo però per complicarlo. In fondo Gesù Cristo non ha forse detto: «Ti benedico, Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli»? E i piccoli non sono fatti per le cose complicate: quanto più noi le complichiamo, tanto più rischiamo di allontanarci dalla Verità. Perciò non posso che condividere il tuo invito finale a fermarci e a riflettere. Gli incontri di catechesi, che riprenderemo a breve in parrocchia, potrebbero essere una buona occasione per mettere in pratica il tuo suggerimento. Grazie. (dR)*

### **Il singhiozzo e l'egoismo maturo**

Credo che, chi più chi meno, tutti abbiamo tra-

scorso una bella estate a fare i bagni, a divertirci e quant'altro. Ci sono stati molti che per impegni di lavoro i bagni li hanno fatti di sudore... Mi auguro – e il primo indiziato sono io – di non aver tralasciato, non dico tutti i giorni (sarebbe stato molto bello agli occhi del Signore), ma almeno la domenica, la santa Messa e il Rosario. Ricordate cosa diceva S. Pio? «La preghiera è la migliore arma che abbiamo, è la chiave che apre il cuore di Dio». Ora – sempre io – se non ho trovato neanche mezz'ora da dedicare al Signore nella sua casa, trovando mille scuse: faceva caldo, il prete l'ha presa per le lunghe, eccetera... Se io – e sempre e solo io – non ho fatto un piccolo sacrificio di questo genere, la mia è stata e sarà (parere mio!) una fede a singhiozzo o "egoismo maturo"! Fatte queste premesse: il segno della croce e via... Sono andato a cercare nell'enciclopedia la parola "singhiozzo" e ho trovato: Spasmo inspiratorio, cui si accompagna un involontario e caratteristico suono (una crisi ad intermittenza, cioè ad intervalli di tempo), provocato da brusca contrazione del diaframma. Chiedo scusa, ma stava scritto proprio così. Io credo che ognuno di noi abbia avuto qualche volta il singhiozzo. Per carità, non è una malattia grave! Però, se mi seguitate con attenzione, capirete cosa io umilmente (è sempre un mio parere) cerco di trasmettere a tutti voi, e una bella e sonora rinfrescata farà bene anche a me. Dell'egoismo maturo parlerò più avanti.

Il singhiozzo, dunque, è un disturbo non continuo, ma a sprazzi, a scatti. Se io, Michelino, mi dichiaro cristiano osservante e dopo che altri lo hanno professato per me nel Battesimo, io poi, da adulto, l'ho confermato nella Cresima, se non mantengo sempre vivi nella mia anima quei principi ed insegnamenti cristiani che mi hanno saldato nell'amore e nell'amicizia con il mio Dio, io non ho assolto in pieno il mio dovere di cristiano: ho avuto il singhiozzo nella fede!

Sto parlando, come sempre, della mia persona, sperando di non offendere nessuno. [Qui c'era un invito a don Raffi a censurare quello che non ritenesse adatto per il giornalino: è stato censurato l'invito! ndr].

Vorrei aprire una breve parentesi... Poi capirete il perché.

Ormai è molto tempo che sono a Montepertuso.



## LASCIATECI DIRE . . .

Mi sono già da tempo ambientato e credo, anzi sono sicuro, ho sempre rispettato tutti, bambini, adulti e anziani... Perdonatemi, ma ve lo devo dire: è un po' di tempo che noto una certa freddezza da parte di alcune brave e sante persone (per fortuna poche) nei miei confronti. Siamo passati dall'euforia dei primi periodi all'opposto che sto vivendo ora. Personalmente non so spiegarmi questo mutamento. Per carità, non è che voglio essere incensato, ma come dicevo prima passare da un rapporto molto bello ad una piega diversa, io credo che si tratti di un attacco di amicizia a singhiozzo! Speriamo che sia una cosa passeggera. Forse ho scritto qualcosa di male sul giornalino? Perché non ricordo di aver fatto qualche mancanza o torto a nessuno di voi. Io vi stimo ed ammiro tutti, ma proprio tutti! I valori umani e cristiani ricevuti non mi fanno o daranno di certo venire il singhiozzo. Non prendete queste mie parole come una paternale o uno sfogo: sono solo delle domande che mi faccio, a cui non riesco a dare una risposta. [Altra censura, con la stessa motivazione precedente! ndr]. Chiedo scusa a tutti, ma i chiarimenti a me piace farli, perché sono certo che servono ad irrobustire sempre più l'amicizia e il rispetto tra le persone. Chiudo la parentesi...

Mi era stato suggerito di leggere bene e di meditare quell'articolo sul giornalino che parlava di "egoismo maturo", che secondo il mio umile parere si può paragonare al singhiozzo di cui parlavo prima. Ci sono delle frasi stupende in quell'articolo che sembrano dare le risposte ai miei e spero ai vostri mille perché. «E poi chi dice che nella situazione data (cioè nello stato in cui ci troviamo) noi ci vogliamo bene? Il vero problema anzi (questa è bellissima) è che non ce ne vogliamo, neppure a noi stessi», quindi per ricominciare un rapporto o quant'altro dobbiamo imparare a rivolerci bene ed «a ritrovare l'amore che è dentro di noi». Per imparare que-

sto, continua l'articolo, c'è un modo solo, molto faticoso: uscire dal nostro egoismo e diventare più altruisti verso tutti, cioè – secondo me – evitare il singhiozzo. L'articolo conclude: senza la percezione della netta separazione «del bene (senso degli altri) e del male (cieco senso di sé) ... non c'è spazio per scelte, non ci sono sentimenti possibili, non c'è vita vera».

Stupendo questo articolo: mi ha colpito molto! Quindi egoismo maturo e "singhiozzo" sono due "fastidi" che rendono la vita meno degna di essere vissuta.

Perciò, cari amici e fratelli, quando ci incontreremo datemi un bel cazzotto in faccia, per sfogarvi; ma vi prego, poi torniamo amici più di prima.

Un ultimo cenno al problema del singhiozzo, che noto tutti i giorni sulla mia pelle. Quando ho partecipato, a Positano a Monteperturo e a Nocelle, a tutte le feste delle rispettive Madonne, io ho fatto di tutto per mettermi in mostra e addirittura ho pianto. Che ipocrita che sono stato! E pensare che le statue delle Madonne, se non sul trono, stanno nelle loro nicchie per il resto dell'anno, da sole o quasi. Ringraziando Dio c'è ancora qualche anima cristiana che pensa a fagli visita e aregarle. Questo vale anche [a maggior ragione! ndr] per il Santissimo Sacramento nel tabernacolo.

Se io continuo a comportarmi in questo modo, di sicuro il mio singhiozzo diventerà cronico, come anche il mio egoismo maturo e dovrò correre *a me cunfessa'*...

Scusatemi se in questo articolo ho detto qualche sproposito. Con l'aiuto del Signore mi impegnerò a comportarmi bene, per non cadere ed essere vittima dell'egoismo maturo e del singhiozzo nella fede. Questo auguro anche a tutti voi di vero cuore. E siate sempre assidui e ferventi nella preghiera.

Michelino Mandara







## Pillole di saggezza

### Non cade foglia che Dio non voglia

Alzi la mano chi, almeno una volta nella sua vita, non ha citato questo proverbio, ritenendo di dire una verità sacrosanta. Una conferma di questa opinione - anzi forse la stessa origine del proverbio - sembra ritrovarsi nel Vangelo secondo Matteo, dove leggiamo: «Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro» (10,29).

I proverbi non godono necessariamente dell'infalibilità: sono il frutto di una saggezza popolare che in genere deriva dall'esperienza, ma che a volte risente di interpretazioni poco approfondite; questo sembra esserne un esempio. Il suo significato è chiarissimo: tutto ciò che accade nel mondo e agli uomini, accade per volontà di Dio. Questa affermazione può essere presa in senso "leggero", vale a dire che Dio conosce gli eventi e li permette, oppure in senso "forte", cioè che Dio vuole e provoca tutto ciò che accade. Ma in questo secondo caso s'impone la fatidica domanda: «Anche il male?». Cosa pensare, ad esempio, di fronte alla sofferenza o alla morte di un innocente? Può Dio volerla e quindi in qualche modo provocarla? Il discorso è impegnativo e non è questa la sede per affrontarlo in modo esauriente; forse ci torneremo in altra sede e in un altro momento.

Ma cosa intendeva dire - e quindi trasmetterci - l'Evangelista? Per rispondere in modo il più possibile esauriente ma anche sintetico, analizziamo brevemente il contesto in cui è inserita quella citazione.

Gesù sta dando istruzioni ai suoi discepoli in vista della missione che affiderà loro, e lo fa con parole molto forti: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi...» (v. 16), «Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima...» (v. 28), e dopo il versetto "incriminato": «Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini!» (vv. 30-31). Il senso del discorso è chiaro: Dio non abbandona i suoi nel momento della prova.

La frase «Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati» mi riporta alla mente una preghiera di Michel Quoist intitolata "La zucca pelata". L'autore, partecipando ad una conferenza, si ritrova seduto dietro un signore completamente calvo. Quella zucca pelata distoglie la sua attenzione dall'oratore e lo porta a riflettere su quanto Dio deve aver pensato a quell'uomo, se veramente neanche un capello del suo capo sarebbe caduto senza che Egli lo sapesse...

Il senso di quella citazione evangelica potrebbe essere proprio questo: Dio è presente ad ogni evento che capita nel mondo, fosse anche la caduta di un uccellino o di una foglia morta; quanto più lo sarà nella vita dei suoi figli, che valgono «più di molti passerini»?

Questa lettura potrebbe però far pensare ad una sorta di panteismo: Dio è in tutte le cose, quindi tutte le cose sono Dio... Forse proprio per evitare questa interpretazione fuorviante il traduttore italiano ha ritenuto opportuno aggiungere "il volere"; questo sostantivo (o il verbo corrispondente) è però assente sia nel testo originale (greco) che nella traduzione latina del passo citato; la sua traduzione italiana letterale suona all'incirca così: «Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il Padre vostro».

Lo stesso discorso lo troviamo anche nel Vangelo secondo Luca (12,4-7), con qualche piccola variante: «Cinque passerini non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio» (v. 6). Come non pensare alla "zucca pelata" di Michel Quoist?

In conclusione sembra di poter affermare che il proverbio del quale ci stiamo occupando non dica il vero. Sarebbe più corretto che dicesse: «Non cade foglia senza che Dio sia presente», per cos'altro - aggiungo io - se non per dare un senso a quell'evento? Le applicazioni possibili di questa interpretazione sono tante quanti sono gli esseri umani, anzi quante sono le vicende degli uomini sulla terra. Come non pensare, ad esempio, che Dio era presente nel momento supremo del sacrificio del Figlio sulla croce ed è presente - è accanto a noi - nei momenti lieti o tristi della nostra vita, per dare un senso a ciascuno di essi? Un senso che quel passero o quella foglia morta forse non riusciranno a capire, ma che c'è. (dR)





# RADICATI E FONDATI IN CRISTO, SALDI NELLA FEDE

Trascriviamo qui la parte centrale del messaggio che Benedetto XVI ha indirizzato ai giovani di tutto il mondo per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù che si celebrerà a Madrid dal 16 al 21 agosto 2011. Il tema scelto dal Papa per questa Giornata - posto qui come titolo - è tratto dalla Lettera di san Paolo ai Colossesi (2,7).



**È** parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. Si tratta solo di un sogno vuoto che svanisce quando si diventa adulti? No, l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qualsiasi altra cosa è insufficiente. Sant'Agostino aveva ragione: il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". Dio è vita, e per questo ogni creatura



tende alla vita; in modo unico e speciale la persona umana, fatta ad immagine di Dio, aspira all'amore, alla gioia e alla pace. Allora comprendiamo che è un controsenso pretendere di eliminare Dio per far vivere l'uomo! Dio è la sorgente della vita; eliminarlo equivale a separarsi da questa fonte e, inevitabilmente, privarsi della pienezza e della gioia: "la creatura, infatti, senza il Creatore svanisce" (Con. Ecum. Vat. II, Cost. *Gaudium et spes*, 36). La cultura attuale,

in alcune aree del mondo, soprattutto in Occidente, tende ad escludere Dio, o a considerare la fede come un fatto privato, senza alcuna rilevanza nella vita sociale. Mentre l'insieme dei valori che sono alla base della società proviene dal Vangelo - come il senso della dignità della persona, della solidarietà, del lavoro e della famiglia -, si constata una sorta di "eclissi di Dio", una certa amnesia, se non un vero rifiuto del Cristianesimo e una negazione del tesoro della fede ricevuta, col rischio di perdere la propria identità profonda.

Per questo motivo, cari amici, vi invito a intensificare il vostro cammino di fede in Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Voi siete il futuro

della società e della Chiesa! Come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani della città di Colossi, è vitale avere delle radici, delle basi solide! E questo è particolarmente vero oggi, quando molti non hanno punti di riferimento stabili per costruire la loro vita, diventando così profondamente insicuri. Il relativismo diffuso, secondo il quale tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto, non genera la vera libertà, ma instabilità, smarrimento, conformismo alle mode del momento. Voi giovani avete il diritto di ricevere dalle generazioni che vi precedono punti fermi per fare le vostre scelte e costruire la vostra vita, come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici, per diventare, poi, un albero robusto, capace di portare frutto.

Per mettere in luce l'importanza della fede nella vita dei credenti, vorrei soffermarmi su ciascuno dei tre termini che san Paolo utilizza in questa sua espressione: "*Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede*" (cfr *Col 2,7*). Vi possiamo scorgere tre immagini: "radicato" evoca l'albero e le radici che lo alimentano; "fondato" si riferisce alla costruzione di una casa; "saldo" rimanda alla crescita della forza fisica o morale. Si tratta di immagini molto eloquenti. Prima di commentarle, va notato semplicemente che nel testo originale i tre termini, dal punto di vista grammaticale, sono dei passivi: ciò significa che è Cristo stesso che prende l'iniziativa di radicare, fondare e rendere saldi i credenti.

La prima immagine è quella dell'albero, fermamente piantato al suolo tramite le radici, che lo rendono stabile e lo alimentano. Senza radici, sarebbe trascinato via dal vento, e morirebbe. Quali sono le nostre radici? Naturalmente i genitori, la famiglia e la cultura del nostro Paese, che sono una componente molto importante della nostra

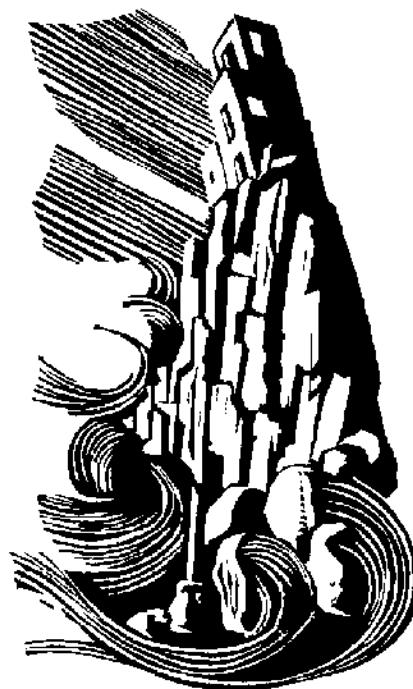


identità. La Bibbia ne svela un'altra. Il profeta Geremia scrive: "Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti" (*Ger 17,7-8*). Stendere le radici, per il profeta, significa riporre la propria fiducia in Dio. Da Lui attingiamo la nostra vita; senza di Lui non potremmo vivere veramente. "Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio" (*I Gv 5,11*). Gesù stesso si presenta come nostra vita (cfr *Gv 14,6*). Perciò la fede cristiana non è solo credere a delle verità, ma è anzitutto una relazione personale con Gesù Cristo, è l'incontro con il Figlio di Dio, che dà a tutta l'esistenza un dinamismo nuovo. Quando entriamo in rapporto personale con Lui, Cristo ci rivela la nostra identità, e, nella sua amicizia, la vita cresce e si realizza in pienezza. C'è un momento, da giovani, in cui ognuno di noi si domanda: che senso ha la mia vita, quale scopo, quale direzione dovrei darle? E' una fase fondamentale, che può turbare l'animo, a volte anche a lungo. Si pensa al tipo di lavoro da intraprendere, a quali relazioni sociali stabilire, a quali affetti sviluppare... In questo contesto, ripenso alla mia giovinezza. In qualche modo ho avuto ben presto la consapevolezza che il Signore mi voleva sacerdote. Ma poi, dopo la Guerra, quando in seminario e all'università ero in cammino verso questa meta, ho dovuto riconquistare questa certezza. Ho dovuto chiedermi: è questa veramente la mia strada? È veramente questa la volontà del Signore per me? Sarò capace di rimanere fedele a Lui e di essere totalmente disponibile per Lui, al Suo servizio? Una tale decisione deve anche essere sofferta. Non può essere diversamente. Ma poi è sorta la certezza: è bene così! Sì, il Signore mi vuole, pertanto mi darà anche la forza. Nell'ascoltarLo, nell'andare insieme con Lui divento veramente me stesso. Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la Sua volontà. Così la vita diventa autentica.

Come le radici dell'albero lo tengono saldamente piantato nel terreno, così le fondamenta danno alla casa una stabilità duratura. Mediante la fede, noi siamo fondati in Cristo (cfr *Col 2,7*), come una casa è costruita sulle fondamenta. Nella storia sacra abbiamo numerosi esempi di santi che

hanno edificato la loro vita sulla Parola di Dio. Il primo è Abramo. Il nostro padre nella fede obbedì a Dio che gli chiedeva di lasciare la casa paterna per incamminarsi verso un Paese sconosciuto. "Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio" (*Gc 2,23*). Essere fondati in Cristo significa rispondere concretamente alla chiamata di Dio, fidandosi di Lui e mettendo in pratica la sua Parola. Gesù stesso ammonisce i suoi discepoli: "Perché mi invocate: «Signore, Signore!» e non fate quello che dico?" (*Lc 6,46*). E, ricorrendo all'immagine della costruzione della casa, aggiunge: "Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica... è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene" (*Lc 6,47-48*).

Cari amici, costruite la vostra casa sulla roccia, come l'uomo che "ha scavato molto profondo". Cercate anche voi, tutti i giorni, di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come il vero Amico con cui condividere il cammino della vostra vita. Con Lui accanto sarete capaci di affrontare con coraggio e speranza le difficoltà, i problemi, anche le delusioni e le sconfitte. Vi vengono presentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgete che si rivelano ingannevoli, non vi danno serenità e gioia. Solo la Parola di Dio ci indica la via autentica, solo la fede che ci è stata trasmessa è la luce che illumina il cammino. Accogliete con gratitudine questo dono spirituale che avete ricevuto dalle vostre famiglie e impegnatevi a rispondere con responsabilità alla chiamata di Dio, diventando adulti nella fede. Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita! Appoggiatevi, invece, alla fede dei vostri cari, alla fede della Chiesa, e ringraziate il Signore di averla ricevuta e di averla fatta vostra!





# UN INCONTRO MOLTO MOLTO RAVVICINATO

Michelino Mandara

Ciao a tutti! Rieccomi a voi con una fantastoria che per l'ennesima volta mi ha visto protagonista: il mio incontro ravvicinato (forse anche troppo) con gli alieni, gli UFO... insomma con gli extraterrestri. Spero, come sempre, di portare nei vostri cuori, ed in particolare agli ammalati e ai giovani, tanta allegria, serenità e pace ed un bel sorriso.

A prescindere da quello che racconterò, io personalmente agli extraterrestri, agli UFO, agli alieni e quant'altro ci credo: anche se non mi crederete, io li ho visti e incontrati! Mensilmente poi mi tengo informato leggendo giornali che parlano di avvistamenti eccetera... Spero con questo di non commettere peccato... Il segno della croce e via...

Non molto tempo fa, era quasi buio, a Montepertuso, mi trovavo *fore 'e cercole* per recuperare la mia Smart (l'auto) gialla e nera, perché non avevo trovato posto nel parcheggio. Mentre stavo per aprire la portiera, all'improvviso sono stato investito da una luce potentissima di forma cilindrica che, non so come, ha cominciato a risucchiarmi verso l'alto. A dire il vero il risucchio è stato un po' lento e credo a fatica, visti i miei (ringraziando Dio) kg 120! Ho pensato subito a un aumento di pressione o che il diabete mi stesse facendo qualche scherzo, visto che nei vari problemi di salute che ho (sempre ringraziando Dio) i valori sono sempre alti! Vi giuro che non avevo bevuto (ancora) e che non faccio uso di sostanze che danno strane sensazioni. No, niente di tutto questo... Però incredibilmente stavo lievitando verso l'alto...

Quando stavo ormai a diversi metri dal suolo, mi ha assalito la paura e l'ansia. Io soffro di claustrofobia e di vertigini (sempre ringraziando Dio) e a fatica ho gridati: «Ma che caspetenale sta succedendo?... Per piacere, chiunque voi siate, non spegnete quella luce, perché altrimenti, se precipito, rischio di fare dei danni alle mac-

chine, ai motorini e forse anche a qualche coppietta di fidanzatini che sta di sotto!». Mia moglie (Cannavaro), sempre appiccicata a me, guarda la sfortuna, quella volta era rimasta ad attendermi in piazza Cappella.

Comunque io in quel cilindro di luce salivo, salivo sempre più in alto... Sembrava la reclame della grappa che faceva la buonanima di Mike Bongiorno... Prossimo a perdere i sensi (a dire il vero, i sensi credo di averli già persi da molto tempo)... Mi state seguendo con attenzione? Perché ora viene il bello!... Come per magia, mi sono trovato dentro una grande sala piena (alle pareti) di macchinari elettronici, spie luminose e quant'altro, segno di una tecnologia super-extra-avanzata. Mi sono girato un po' attorno... e grazie alle conoscenze acquisite dalle letture in proposito, ho capito che mi trovavo all'interno di un'astronave. Dalla paura me

la stavo facendo addosso. Scusatemi, non è volgarità: ma è per rendere il racconto meno drammatico... Mi sono messo a girare per la grande sala alla ricerca di una toilette. All'improvviso ecco apparire da una porta, apertasi automaticamente, un alieno ed un'aliena: due aitanti ragazzotti, sul tipo modelli o attori di fotoromanzi.

Lui con jeans e una maglietta alla moda, lei con un vestito aderente nero di pelle e stivaloni, capelli biondi cotonati; sembrava appena uscita da un negozio di parrucchiera.

«Alla faccia del bicarbonato di sodio! – ho pensato tra me e me – Questi sono bellissimi! Non capisco come fanno a descriverli come dei mostri». Nel vedermi, però, i due alieni si sono – loro! – spaventati, credo per la mia bruttezza e dal loro gesticolare (proprio come noi terrestri napoletani) ho intuito che la bella aliena diceva all'alieno maschio: «Ma non potevamo scegliere e rapire un terrestre più bello e meno pesante di questo qua? Qui rischiamo di fondere i motori dell'astronave!».

Ho capito che masticavano un po' d'italiano e





ho detto loro: «Fratelli, o come vi chiamate: ditemi subito dov'è un gabinetto, perché se non risolvo questa fisiologica situazione, questo non sarà un incontro ravvicinato ma un incontro a distanza e credo che vi servirebbero le maschere antigas».

Don Raffi, chiedo scusa, ma penso che questa non sia volgarità. Con queste battute voglio solo far divertire e far capire il dramma di chi vive momenti come quelli che ho vissuto io. Comunque chiedo scusa di nuovo... [Le prossime scuse saranno censurate! ndr].

Continuiamo. All'impressione per la mia bruttezza, nei due alieni si aggiungeva la preoccupazione di un cataclisma viscerale, di cui già si sentivano i primi boati... Gentilmente mi hanno accompagnato in bagno... E che bagno! Altro che un albergo a cinque stelle!... Dall'oblò vedevo tantissime stelle e così mi resi conto che, senza accorgermene, avevamo viaggiato a velocità supersonica, e anche di più, nello spazio... Passavamo vicino ad altri pianeti abitati da dove tante persone, e soprattutto bambini, salutavano con bandierine e fazzoletti, e suonavano le vuvuzelas... Forse avevano saputo che sull'astronave c'ero io!

Dopo aver risolto i miei bisogni fisiologici sono tornato nel salone dove ho trovato una tavola apparecchiata con ogni tipo di cibarie. C'era anche, come aperitivo, un invitante Gin Tonic... Già sapevano che io ne vado matto?...

Ci siamo finalmente presentati. I loro nomi erano Onilehchim e Alleizarg, detta anche Oracnac; anche lassù si usa il soprannome! Appena ho detto il mio nome, Michelino, si sono messi a ridere a extracrepapelle.

Li ho invitati a bere con me, ma mi hanno risposto che dovevano guidare e che anche lassù fanno gonfiare il palloncino, si perdono dei punti e si rischia il ritiro della patente, che non si può comprare come quaggiù da noi. Ho gustato un ottimo cibo, tutto rigorosamente condito con olio estraterrestre vergine.

Ormai entrato in confidenza, ho chiesto loro, un po' a parole un po' a gesti, perché avevano de-

ciso di rapire proprio me. I due extraterrestri si sono scusati e mi hanno spiegato che la loro missione era quella di rapire – non ci crederete! – mia moglie (Cannavaro). Prontamente li ho rincuorati dicendo loro che in definitiva erano stati fortunati perché, nonostante i supermezzi in loro possesso e con tutta la loro extra buona volontà, sarebbe stato difficile e molto faticoso issare mia moglie sull'astronave, vista la stazza e il peso, molto ma molto più del mio...

Per farsi perdonare dell'errore mi hanno offerto un super extra giro gratis per le varie galassie. Siamo stati anche sulla Luna, dove abbiamo consumato uno spuntino molto romantico; poi ci siamo abbracciati (di più con l'aliena) e salutati come vecchi amici. Mi hanno riportato *fore 'e cercole*, nel punto da dove mi avevano rapito e sono ripartiti allontanandosi nello spazio. Nel momento di salutarci dai loro occhi ho visto cadere qualche lacrima. Intanto, però, io dovevo affrettarmi a trovare una buona scusa per il ritardo, altrimenti mia moglie (Cannavaro) le lacrime le farà cadere a me. E per fortuna che non ha visto quel pezzo di aliena, altrimenti ci scappava anche un sonoro *paliatone*. Alla mia dolce metà ho raccontato che mi ero attardato, per un problema alla macchina, da Salvatore il meccanico.

Cari amici, vi ringrazio di aver viaggiato insieme a me, con la fantasia, sull'atronave per tutto il cosmo. Spero che vi siate divertiti.

Un'ultima cosa però ci tengo a farvi sapere... Sul pianeta Paradiso, oltre al caffè offerto da san Pietro come da reclame, mi sono fatto dare qualche numero per poter telefonare ogni tanto e parlare con il "Primario"... Ma di questo spero di parlarvene nella prossima puntata. Vi ringrazio per la vostra pazienza e sopportazione e vi lascio con una frase che ho trovato sul calendario di Frate Indovino – io l'ho solo modificata un po' – che dice: «Signore, dacci tanta, tanta pazienza da sopportare tutte le scemenze che scrive Michelino sul giornalino 'O Pertuso... Ma ti prego: fai presto». Ciao a tutti, ma proprio a tutti...



**Visitate il nostro sito web: [www.montepertuso.it](http://www.montepertuso.it)  
e il blog di don Raffi: [blog.montepertuso.it](http://blog.montepertuso.it)**



# STORIA DI LUCA

da "Avvenire", Venerdì 24 settembre 2010

**S**ta parlando il giudice. Sul banco degli imputati il padre si gira, pianta gli occhi in faccia a suo figlio e, sottovoce, senza che altri possano sentirlo, gli dice: «Se vai in comunità, mi accollo io tutte le colpe e mi faccio io tutta la galera. Se non ci vai, dimmelo ora, subito, perché piuttosto che vederti in mezzo a una strada, ti faccio restare in carcere». Luca, sardo, diciannove anni, risponde: «Va bene papà». Suo padre e sua madre sono tossici e spacciano, una lunga carriera alle spalle: Luca, oggi ventitrè anni, sardo, ha la voce ferma

«Il mio lungo viaggio a precipizio nel vuoto e quei miei genitori incapaci di cambiare...»

quando lo racconta. È andato all'inferno. Ha scelto di tornare. Si è sparato qualsiasi droga da quando aveva tredici anni: canne, ecstasy, amfetamine e tutte innaffiate dall'alcool. Si è fatto male in ogni modo.

Ricorda, «come fosse stato stamattina», il suo primo buco. Con un amico andavano

da tempo a rubare, ma quella sera avevano soldi per una sola dose di eroina da sniffare: «Ci dicemmo, 'vabbè, per stavolta possiamo dividercela e farcela anche in vena, tanto è solo stavolta'. Io avevo quindici anni e Stefanino sedici. Quando finii d'iniettarmela, gli sussurrai: 'Da qui non ne esco più'. Aveva ragione a metà: «Continuai a farmi in ogni modo, a rubare, a spacciare...».

Quattro anni dopo lo ammanettano con il padre. Luca in realtà non c'entra, ma la loro casa è piena di *roba* quando i carabinieri vanno a perquisirla e lui è agli arresti domiciliari. Passa venticinque giorni in cella prima che arrivi quell'udienza: «Tutti i detenuti cercarono d'aiutarmi. Mi dissero d'andarmene via, che avevo solo diciannove anni, che quella vita non mi avrebbe mai fatto diventare migliore dei miei genitori».

Il padre si prende ogni colpa. Dopo quell'udienza, Luca esce e ricomincia a *farsi* come prima. Ma il papà – dal carcere – aveva già contattato la famiglia, i nonni, gli zii, dicendo loro di chiu-



San Patrignano

dergli tutte le porte e lasciarlo solo. La nonna, quando Luca va a suonare il suo campanello, gli risponde: «Puoi tornare da dove sei venuto, a casa mia non ti faccio entrare». Uno schiaffo: «Fu come toccare il fondo, come vedere solo buio intorno a me», racconta. Chiamò un amico e gli disse che non ce la faceva più, che non sapeva più che fare. Venti giorni più tardi, il 6 giugno del 2006, era a San Patrignano.

Luca era maleducato, irrispettoso, «ero un ragazzino fondamentalmente vuoto, privo di valori». Per un anno, il primo, è dura: «Ho fatto fatica. L'ho passato a ripetermi che se fossi tornato fuori sarei andato a rifare quella vita. E per fortuna ho avuto la caparbieta di non arrendermi e restare qui». Solo due mesi fa è andato di nuovo dalla mamma e, in carcere, a trovare papà. «Gli ho parlato per quel che io sono ora. Li amo, ma loro non hanno mai trovato il coraggio di fare quel che ho fatto io. Soffrire, tantissimo, pur di cambiare».



## SANTA FAUSTINA KOWALSKA



**I**n tutti noi è ancora vivo il ricordo del grande Papa che è stato Karol Wojtyła, ma il suo ricordo è anche legato a una piccola santa della cattolica terra di Polonia, Santa Faustina. Questo mese proprio di lei vi voglio parlare. Leggetemi e come sempre vi racconterò una bella storia.

Faustina, nacque a Glogowiec (Polonia) il 25 agosto 1925, da una povera famiglia contadina, terza di dieci figli, fu battezzata col nome di Elena nella chiesa parrocchiale di Swinice Warckie. La famiglia era molto religiosa e i figli furono educati alla religione cattolica. Faustina amava molto la preghiera e il lavoro. Era molto obbediente e sensibile alla povertà umana, infatti ogni volta che incontrava sulla sua strada un povero non poteva evitare di pensare che in ogni povero si specchiava la figura di Gesù Cristo.

La sua vocazione religiosa si manifestò fin da piccola, questo le permise di vivere con particolare intensità il momento della sua prima comunione che ricevette in forma eccezionale all'età di 9 anni.

Poté frequentare una scuola solo per poco più di due anni. A sedici anni compiuti lasciò la famiglia per andare a lavorare come domestica a Aleksandrów e a Łódź, provvedendo così al proprio sostentamento e aiutando anche la numerosa famiglia.

Faustina avrebbe desiderato entrare in convento, ma la famiglia necessitava di un aiuto e quindi non glielo permise. Sollecitata in una visione dal Cristo sofferente, il 1° agosto 1925, entrò nella Congregazione delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia assumendo il nome di Suor Maria Faustina.

Nella Congregazione visse tredici anni, soggiornando in diverse case, in particolare a Cracovia Plock e Vuilnius. Svolgeva le mansioni più umili, come cuoca, giardiniera e portinaia, sempre con molto zelo e osservando la regola religiosa. Di carattere riservato, era sempre molto semplice e naturale, serena e piena di benevolenza e amore disinteressato per il prossimo, vivendo senza esterriorizzarla un'intesa vita mistica: la sua vita sembrava infatti apparentemente

senza significato, monotona e grigia, invece nascondeva una straordinaria unione con Dio. Fin dall'infanzia aspirava alla santità e in tutta la sua vita tendeva alla piena unione con Dio, sopportando ogni sacrificio e ogni tipo di privazioni nel collaborare col Cristo per la salvezza delle anime.

Numerosi furono i doni con cui il Signore la arricchì: dalle visioni, alle stimmate, dalla partecipazione alla sua passione, all'unione mistica, dalla profezia al discernimento.

Ammalatasi di tubercolosi, che lentamente consumò il suo corpo, Suor Faustina accettava le numerose sofferenze come sacrificio con Gesù Cristo per la salvezza dei peccatori, e Gesù Cristo la volle premiare portandosela nel suo Paradiso alla stessa età della sua morte e cioè a 33 anni. Infatti la morte la colse nel pieno della sua maturità spirituale e misticamente unita a Dio, il 5 ottobre del 1938 a Cracovia alle ore 22,45. La fama della sua santità crebbe insieme alla diffusione del culto della Divina Misericordia e per le grazie ottenute tramite la sua intercessione.

Tra il 1965 e il 1967 si svolse a Cracovia il processo informativo relativo alla sua vita e alle sue virtù e nel 1968 iniziò a Roma il processo di beatificazione che si concluse nel dicembre del 1992.

Giovanni Paolo II ebbe la gioia di proclamare la sua beatificazione, avvenuta in piazza S. Pietro a Roma il 18 aprile 1993, e di proclamarla santa il 20 Aprile del 2000 in occasione dell'Anno Santo.

Il corpo di Santa Faustina riposa nel Santuario della Divina Misericordia a Cracovia, santuario tanto caro al Papa polacco. Con San Faustina la Chiesa polacca ha potuto scrivere una bella pagina della sua storia.



## Trappole in apertura La trappola della Difesa Ortodossa

Questa interessante tatticismo è presente in una delle più famose aperture: 1 d4, d5; 2 c4, e6; 3 Cc3, Cf6; 4 Ag5, Cbd7!; (schema)



Di primo acchito sembra che il Bianco sia in grado di catturare un Pedone, ma ovviamente si tratta di un trabocchetto:

**5 c:d5, e:d5; 6 C:d5?, C:d5!!; 7 A:d8, Ab4+!; 8 Dd2, A:d2+; 9 R:d2, R:d8**

Il risultato finale è che il Nero non solo si riprende la Donna ma guadagna anche una figura, con facile vittoria. Per tale motivo il Bianco gioca preferibilmente 5 e3.

## I CONTRARI

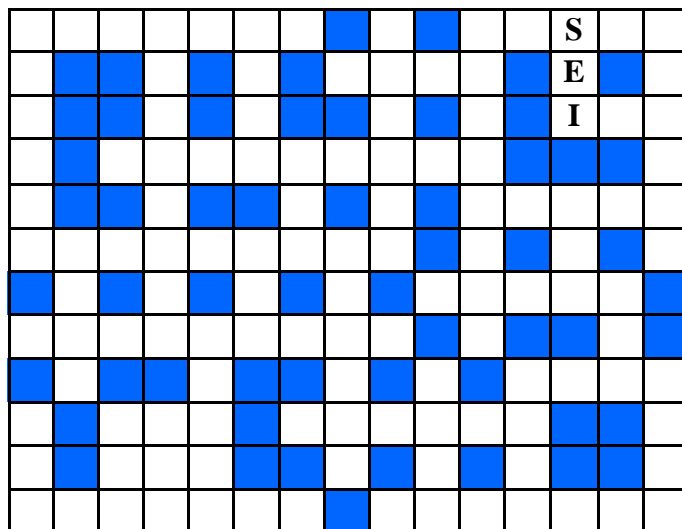
Trovate gli opposti delle seguenti parole. Le loro iniziali, lette di seguito, daranno il titolo di un romanzo di Emilio Tedini

- VELOCE \_\_\_\_\_
- BASSO \_\_\_\_\_
- CORTO \_\_\_\_\_
- DIVISO \_\_\_\_\_
- LORDO \_\_\_\_\_
- PICCOLO \_\_\_\_\_
- CONCRETO \_\_\_\_\_
- MOSTRARE \_\_\_\_\_
- LODATO \_\_\_\_\_
- LASCIARE \_\_\_\_\_
- FELICE \_\_\_\_\_
- USCIRE \_\_\_\_\_

## Soluzione del gioco del numero precedente

**Dal dentista - La chiave: SPATOLA**

## INTRECCIO DI PAROLE



Inserite nello schema le parole elencate in ordine di lunghezza, aiutandovi con quella già data.

- 3 LETTERE:** ALI, ARA, BIS, IDA, ITO, ORA, SUD, TAU
- 4 LETTERE:** CASO, CIOE, CONO, ENTI, ERTA, SOCI, TEST
- 5 LETTERE:** LUISA, MESSI, PIEDI, SESTI
- 6 LETTERE:** ITALIA, SEDUTA, TEPORE, TRENTA, VOTIVO
- 7 LETTERE:** RIMONTA, SONDATE, SPARARE
- 8 LETTERE:** DANAROSA, MODESTIA
- 9 LETTERE:** ASCOLTATO, PARTORIRE, SCIALUPPA